



LA SEDIA GRAN CHACO, REALIZZATA IN FRASSINO E LEGNO URUNDAY E PRODOTTA DA **MORELATO** SU PROGETTO DI FRANCO POLI.



SVILUPPO SENZA DEFORESTAZIONE

Realizzata in frassino e legno Urunday del **Gran Chaco**, la sedia prodotta da **Morelato** su progetto di **Franco Poli** è un ideale simbolo di speranza per un'**economia sostenibile**, capace di trasformare in risorse le proprie ricchezze

Il Gran Chaco è un'area di 1,3 milioni di chilometri quadrati localizzata fra Argentina, Bolivia, Brasile e Paraguay, la cui biodiversità è paragonabile all'Amazzonia, ricchissima di comunità e culture differenti. Negli ultimi 20 anni, questo territorio ha visto la scomparsa di 87.000 chilometri quadrati di bosco: una politica di deforestazione che Museo Verde – associazione che persegue la conservazione e la valorizzazione delle culture indigene nel Gran Chaco sudamericano – intende frenare con strategie di sviluppo alternative, confluite nel Patto per il Gran Chaco. Presentato come side event della PreCOP26 a Milano, in collaborazione con IILA, WWF Italia e le ambasciate di Argentina e Paraguay, il Patto è teso a promuovere il binomio cultura/ambiente come fattore di sviluppo sostenibile, e a valorizzare e proteggere le risorse naturali e culturali di uno dei maggiori polmoni verdi del pianeta. Quattro i principali asset intorno a cui ruota questo programma:

legni pregiati, prodotti agricoli alimentari e medicali, ecoturismo e artigianato nativo, voce, quest'ultima, per cui è stata coinvolta Morelato.

L'azienda, infatti, ha prodotto la sedia Gran Chaco che, disegnata da Franco Poli, si erge a simbolo di speranza per un'economia sostenibile che sappia trasformare le proprie risorse in fonte di ricchezza, tutelando al contempo l'ambiente. La seduta è realizzata in frassino e legno Urunday del Gran Chaco, materia prima di provenienza certificata che diventa oggetto di design. "Siamo orgogliosi di essere stati coinvolti concretamente nella promozione del progetto", ha dichiarato Alessandro Morelato, direttore commerciale del marchio. "La sedia del Gran Chaco dimostra come sia possibile valorizzare il patrimonio ambientale e attivare un circolo virtuoso capace di mettere insieme molte comunità diverse". E come l'utilizzo razionale del binomio culture indigene/risorse naturali possa

assicurare redditi maggiori di quelli derivanti da attività ad altissimo impatto ambientale, ce lo spiega Gherardo La Francesca, ex ambasciatore italiano in Brasile, ideatore dell'associazione Museo Verde e tra i promotori del Patto del Gran Chaco: "Quello che ha prodotto Morelato può fare scuola. Una materia prima straordinaria come il legno Urunday può essere impiegata in quantitativi ridotti rispetto all'uso che se ne fa abitualmente. La sedia è un esempio, ma io, da appassionato di vela, penso anche al timone di una barca realizzato con quel legno, che è talmente resistente da non richiedere manutenzione. Bisogna scegliere questo materiale per piccoli oggetti pregiati: si può produrre meno incrementando i costi di vendita, e coinvolgere le popolazioni indigene che non dovranno limitarsi a fornire un semilavorato, ma potranno produrlo in modo che lo si possa lavorare successivamente senza fatica e con minimi sprechi". ■ *Andrea Pirruccio*